Audizione presso la X Commissione *Attività produttive, commercio e turismo*, della Camera dei deputati in relazione alla

Indagine conoscitiva sulla capacità competitiva del sistema Italia, sulle dinamiche del PIL nel periodo 1992–2025 in rapporto alla media UE e sulle leve di intervento sui settori produttivi per sostenere la crescita economica.

NOTA PER AUDIZIONE

ENTE ITALIANO DI NORMAZIONE (UNI)

Premessa

UNI – Ente Italiano di Normazione – svolge attività di normazione tecnica volontaria ai sensi del Regolamento (UE) n. 1025/2012 e del Decreto Legislativo 15 dicembre 2017 n. 223 ed è l'organismo nazionale di normazione riconosciuto dallo Stato italiano. UNI rappresenta l'Italia in ambito europeo presso il CEN – Comitato Europeo di Normazione - e in ambito internazionale presso l'ISO - Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione.

La normazione tecnica consiste nell'elaborazione e pubblicazione di documenti di applicazione volontaria che definiscono requisiti di qualità, sicurezza, salvaguardia ambientale e sociale, competenza e trasparenza per prodotti, servizi, processi, organizzazioni e persone, con l'obiettivo di favorire l'efficienza del sistema socioeconomico, la tutela degli utenti finali, la competitività del mercato e la semplificazione del quadro regolatorio.

Norme tecniche come leva di crescita

Il World Development Report 2025 della World Bank, "*Standards for Development*", definisce gli standard come "le fondamenta nascoste della prosperità". Secondo il Rapporto:

- circa il 90% del commercio mondiale è oggi influenzato da misure non tariffarie e requisiti tecnici correlati agli standard;
- gli standard riducono i costi di transazione, favoriscono la diffusione tecnologica e consentono alle imprese di entrare nelle catene globali del valore.

La crescita del PIL italiano, strettamente connesso al tessuto produttivo caratterizzato da una rilevantissima presenza di PMI, spesso eccellenti sul piano tecnico ma fragili sul

piano dell'accesso ai mercati, della capacità di scala, dell'innovazione organizzativa e dell'internazionalizzazione, passa anche attraverso la capacità delle PMI di seguire l'evoluzione degli standard.

Seguire l'evoluzione degli standard e, ove possibile, partecipare attivamente influenzando le scelte che, consensualmente, vengono prese nei tavoli della normazione tecnica, è possibile solo riducendo la fragilità del sistema delle PMI senza snaturare il modello produttivo italiano.

La partecipazione delle PMI al sistema della normazione tecnica volontaria rappresenta una leva di competitività ancora non pienamente valorizzata, in particolare in un contesto economico segnato da crescente complessità regolatoria e da una forte proiezione verso i mercati internazionali. Il coinvolgimento delle imprese, sia nei processi di definizione degli standard sia nella loro applicazione, consente di riconoscere alle norme tecniche — e alle attività di prova, ispezione e certificazione ad esse collegate — il ruolo di vera e propria infrastruttura economica immateriale a supporto del sistema produttivo. In questa prospettiva, creare le condizioni affinché le PMI possano accedere in modo più strutturato al sistema della qualità significa promuovere investimenti in semplificazione e qualificazione, piuttosto che introdurre nuovi oneri, accompagnando le imprese lungo percorsi riconosciuti di crescita, competitività e internazionalizzazione.

Per una PMI, operare secondo norme UNI, EN e ISO significa:

- adottare un linguaggio tecnico condiviso e riconosciuto a livello globale, che consente di dialogare lungo l'intera catena del valore superando barriere tecniche, informative e territoriali;
- accrescere la credibilità e l'affidabilità come partner e fornitore all'interno delle supply chain, facilitando i rapporti con clienti, grandi imprese e committenti pubblici;
- inserirsi più facilmente in filiere strutturate e reti di impresa, nazionali e internazionali, basate su requisiti comuni, interoperabilità e fiducia reciproca;
- migliorare la trasparenza e la tracciabilità dei processi e dei prodotti, elementi sempre più centrali nelle catene di approvvigionamento globali;
- ridurre asimmetrie informative e costi di coordinamento lungo la supply chain, grazie a regole condivise che rendono comparabili processi, prestazioni e requisiti;

- allinearsi ai requisiti tecnici e organizzativi richiesti dai mercati internazionali, anticipando evoluzioni regolatorie e facilitando l'accesso a nuove opportunità.

I dati dell'Osservatorio Accredia (Ente italiano di accreditamento) n. 1/2020 "Accreditamento e certificazioni – Valore economico e benefici sociali", realizzato in collaborazione con Prometeia, avevano già messo in evidenza la validità di questo approccio. Nel periodo 2013–2018, infatti, il cosiddetto capitale TIC – comprendente certificazione, ispezione, prove e tarature – ha contribuito per il 16,1% alla crescita del valore aggiunto nazionale. Allo stesso tempo, le imprese dotate di sistemi di gestione certificati mostrano performance significativamente migliori: crescono di più, esportano di più e registrano livelli superiori di produttività ed efficienza finanziaria.

Per quanto riguarda l'export, i dati mostrano che una PMI esportatrice con una certificazione accreditata è associata, a parità di dimensione, a valori di export mediamente tripli rispetto a un'impresa omologa non certificata.

A conferma dell'efficacia degli strumenti proposti dall'Infrastruttura per la Qualità Italia, l'Indagine INAIL "L'efficacia delle certificazioni accreditate per i sistemi di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro – Norme tecniche, regolamenti, sostegno e rilevazione dei risultati: dall'attualità alle prospettive", condotta nel 2024 in collaborazione con Accredia, evidenzia che, nel periodo 2017–2021, le imprese dotate di sistemi di gestione per la salute e sicurezza certificati registrano mediamente una riduzione di più del 22% dell'indice di frequenza degli infortuni e di quasi il 30% dell'indice di gravità, rispetto alle imprese non certificate.

Efficienza delle politiche pubbliche

Come evidenziato dal citato rapporto della World Bank, i quadri regolatori più efficaci sono quelli che si concentrano sulla definizione di obiettivi e requisiti di carattere generale – quali la tutela della salute e della sicurezza, la protezione dell'ambiente e la responsabilità sociale – affidando agli standard tecnici il compito di tradurre tali obiettivi in soluzioni operative concrete.

Un'impostazione di questo tipo consente di superare rigidità normative, ridurre i costi di adeguamento per le imprese e assicurare un aggiornamento tempestivo delle regole tecniche, senza ricorrere a continue revisioni legislative. Al tempo stesso, rafforza la certezza del diritto, offrendo a operatori economici e amministrazioni un quadro chiaro, stabile e coerente nel tempo.

Si tratta del modello europeo del cosiddetto *Nuovo Approccio*[1], che ha dimostrato nel tempo la propria efficacia nel garantire un mercato integrato e competitivo. Esperienze recenti ne confermano la validità anche nel contesto italiano.

Il primo esempio attiene al decreto sulla semplificazione dei controlli alle imprese (D.Lgs. 103/2024), che fa esplicito riferimento a norme tecniche e prassi di riferimento UNI — poi confluite nella UNI/PdR 186 — per introdurre criteri oggettivi di valutazione del rischio. Il ricorso a report certificativi rilasciati da organismi accreditati consente così di orientare la programmazione dei controlli pubblici secondo un approccio più proporzionato, efficace e semplificato.

Il secondo esempio riguarda il decreto-legge in materia di sicurezza sul lavoro (DL 159/2025, convertito nella Legge n. 198/2025), che introduce l'accesso gratuito alle principali norme tecniche in materia di salute e sicurezza sul lavoro, aggiorna il Testo Unico sulla sicurezza (D.Lgs. 81/2008) e richiama esplicitamente la certificazione UNI EN ISO 45001, riconoscendone il valore quale standard di riferimento per i sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro e per i relativi modelli organizzativi. Il provvedimento istituisce inoltre il Bollettino ufficiale delle norme tecniche, pubblicato da UNI sui siti del Ministero del Lavoro e dell'INAIL, favorendo un più ampio e tempestivo aggiornamento delle parti interessate.

Le richieste di UNI

Alla luce delle considerazioni svolte, UNI ritiene utile sottoporre all'attenzione della Commissione tre richieste prioritarie, finalizzate a rafforzare il ruolo della normazione tecnica quale leva per la competitività, la semplificazione e la qualità delle politiche pubbliche.

1. Garantire un contributo economico stabile agli Enti di Normazione

La normazione tecnica è a tutti gli effetti un'attività di interesse pubblico, che genera benefici diffusi sull'intero sistema Paese, favorendo sicurezza, competitività, interoperabilità e accesso ai mercati. Proprio per questa sua natura, essa difficilmente può reggersi esclusivamente su logiche di mercato.
Un sistema fondato prevalentemente sull'autofinanziamento solleva interrogativi rilevanti in termini di stabilità e sostenibilità nel medio-lungo periodo. Non a caso, negli ultimi anni gli Enti di Normazione – anche a livello europeo e internazionale – stanno

[1] Il Nuovo Approccio, come successivamente rafforzato dal New Legislative Framework

riflettendo sui propri modelli di business, esplorando nuovi servizi per garantire maggiore redditività.
Il contributo economico pubblico, pur previsto dalla legislazione vigente, si è tuttavia progressivamente ridotto negli ultimi anni, anche a seguito di vincoli di finanza pubblica e della necessità di destinare risorse ad altre priorità. Ciò ha inciso in maniera non trascurabile sulla capacità degli Enti di Normazione di mantenere il proprio ruolo e i propri impegni nello scenario globale, in un contesto in cui la competizione tra sistemi normativi è sempre più intensa.

2. Rafforzare la sinergia tra legislazione e normazione tecnica

Una seconda richiesta riguarda la necessità di massimizzare le sinergie tra legislazione e normazione tecnica, limitando l'intervento normativo ai principi e agli obiettivi di interesse pubblico, e affidando agli standard tecnici la loro declinazione operativa.
Un simile approccio contribuirebbe ad accrescere sia la qualità della regolazione sia la competitività del sistema Paese, rendendo le norme più semplici, più facilmente aggiornabili e maggiormente misurabili nei loro effetti sull'economia reale. Il mercato, in particolare, beneficerebbe di un quadro regolatorio più certo, organico e costantemente allineato allo stato dell'arte tecnico-scientifico.

3. Valorizzare l'Infrastruttura per la Qualità come strumento di politica industriale

La terza richiesta concerne la valorizzazione dell'Infrastruttura per la Qualità Italia – metrologia, normazione, accreditamento e valutazione della conformità (prove, ispezioni e certificazioni) – come strumento di politica industriale.
Incentivare l'accesso delle imprese, in particolare delle PMI, a certificazioni accreditate secondo norme UNI significa attivare una leva efficace per sostenere:

- l'innovazione,
- l'internazionalizzazione,
- la qualificazione delle filiere produttive,

con effetti positivi anche in termini di crescita del PIL.

Anche in questo ambito non mancano esempi virtuosi. Tra i più recenti, merita di essere richiamato il sistema di certificazione della parità di genere nelle organizzazioni, che ha dimostrato come sia possibile:

- valorizzare la sinergia tra legislazione e normazione tecnica, attraverso il riconoscimento della UNI/PdR 125 quale standard di riferimento da parte del legislatore;
- incentivare concretamente il ricorso alla certificazione da parte delle PMI, tramite contributi pubblici erogati dal sistema camerale esclusivamente per certificazioni accreditate e riconosciute;
- affiancare a tali misure meccanismi di premialità, come lo sgravio contributivo per le imprese certificate.

Conclusioni

UNI conferma la propria piena disponibilità a collaborare con il Legislatore, mettendo a disposizione competenze ed evidenze tecniche a supporto di un efficace coordinamento tra disciplina normativa e normazione tecnica, nel rispetto dei principi di volontarietà, terzietà e trasparenza, a tutela dell'interesse pubblico e del corretto funzionamento del mercato.

UNI ringrazia la Commissione per l'attenzione riservata e resta a disposizione per ogni ulteriore approfondimento.

Per eventuali approfondimenti:
UNI – Ente Italiano di Normazione
Direzione
direzione@uni.com